



00198 Roma - Via Aniene, 14  
T. 06.48.07.35.01 - F. 06.48.07.35.48  
mefop@mefop.it  
mefospa@pec.it  
[www.mefop.it](http://www.mefop.it)

## Comunicato stampa

---

**Intervento del Presidente Mefop alla  
trasmissione "I vostri soldi" di Class TV CNBC del  
24 marzo 2015 – "Tfr in busta paga: la falsa  
partenza di marzo"**



Il Presidente Mefop, Prof. Mauro Marè, intervenendo alla trasmissione televisiva “I vostri soldi” di ClassCNBC (canale 507 di Sky), dedicata al tema del Tfr in busta paga, è stato invitato a esprimersi sulla “falsa partenza dell’operazione Tfr in busta paga”, originariamente programmata per il mese di marzo, e sulla consapevolezza (o non consapevolezza) degli italiani circa l’importanza di destinare il proprio Tfr a una forma di previdenza complementare.

Secondo il Prof. Marè, il ritardo dell’operazione “Tfr in busta paga” è dovuta essenzialmente a ritardi tecnici, legati alla complessità dell’operazione stessa. La scelta che si presenta al lavoratore non è semplice, essendo irreversibile, una volta effettuata, fino al 30 giugno 2018.

Rispondendo, invece, alla domanda sulla consapevolezza degli italiani circa l’importanza di destinare il proprio Tfr al Fondo pensione, il Prof. Marè ha ricordato, in primis, come il Tfr in busta paga verrà tassato con le aliquote marginali Irpef e il vantaggio di richiederlo in busta paga si avrà dunque solo per redditi fino a 15mila euro (aliquota del 23%); per redditi superiori, non si ha alcuna convenienza fiscale a effettuare tale scelta poiché si avrebbe un aggravio dell’aliquota Irpef di riferimento. Marè ha aggiunto, inoltre, che anche l’ipotesi che il lavoratore che sceglie il Tfr in busta paga decida poi di destinarlo ai consumi, stimolando così la domanda, è da dimostrare; egli potrebbe infatti scegliere di trasformarlo semplicemente in risparmio. Sempre secondo Marè, considerando le difficoltà del primo pilastro previdenziale di poter garantire in futuro un elevato grado di copertura (tasso di sostituzione), pregiudicare l’accumulo nel Fondo pensione, fondamentale nelle fasi iniziali di adesione, non destinandovi il proprio Tfr appare, dati alla mano, la scelta meno conveniente per il lavoratore.

Sollecitato su quale poteva essere una via alternativa a quella intrapresa, il Presidente Mefop ha ricordato che, in realtà, una via alternativa già esiste, quella delle anticipazioni.

Già adesso infatti, ha precisato Marè, i lavoratori che aderiscono ai Fondi pensione possono richiedere, dopo 8 anni di partecipazione al fondo, delle anticipazioni (30% senza alcuna giustificazione oppure importi più elevati per giustificati motivi sanitari, acquisto prima casa, ecc.). Le anticipazioni convegono fiscalmente, possono stimolare allo stesso modo i consumi e la domanda e non snaturano o riducono il ruolo dei Fondi pensione. L’idea, ha concluso Marè, potrebbe essere quindi quella di uno stimolo ai consumi tramite i Fondi pensione. Essendo ad oggi, però, ancora bassa l’adesione a forme di previdenza complementare da parte dei lavoratori italiani, l’azione da intraprendere, alla luce di quanto descritto, dovrebbe essere quella di mettere

in campo forze, risorse ed energie per incentivare una massiccia adesione dei lavoratori alla previdenza complementare.

In chiusura di trasmissione, alla domanda su una sua recente affermazione circa la disponibilità da parte dei Fondi pensione e delle Casse dei professionisti private e privatizzate di convogliare il risparmio sull'economia italiana, il Prof. Marè ha ribadito che questi soggetti istituzionali sono pronti a dar vita a un loro strumento autonomo di investimento collettivo, che rispecchi la governance interna dei Fondi e delle Casse, per investire prevalentemente nell'economia italiana.

Ricorda, infatti, Marè che il 90% circa delle risorse complessive di cui essi dispongono (si parla di un patrimonio complessivo di quasi 200 miliardi di euro) è investito in titoli di Stato, ma molto poco affluisce invece all'economia reale.

Creare un veicolo - volontario e autonomo - per cui i Fondi pensione e le Casse possano decidere di investire nell'economia italiana, potrebbe rappresentare un'occasione per convogliare risorse nelle Pmi e in tutti quei settori che possono determinare la ripresa per l'intero sistema economico. I tempi per l'istituzione di questo strumento di investimento collettivo? Dipende dalla volontà dei diversi attori coinvolti, ma potrebbero essere brevi.

Fra i vari temi trattati durante la trasmissione, si segnalano anche l'innalzamento dell'età di pensionamento a partire dal 2016 e il Jobs act con il contratto a tutele crescenti.

Per visualizzare la puntata: <http://video.milanofinanza.it/classcnbc/i-vostri-soldi/>